



Dall'iniziale nucleo mitico e dall'antica devozione popolare all'industria della canzone. Ricordando Antonio Trapanese, il pescatore «originale», l'ultima voce della Madonna

di Giovanni Vacca

■ ORIGINI ■ TRA VICOLI E FIACCOLE ■

Gli spiriti inquieti della nostra memoria

Era scritto su un vecchio libro fotografico dedicato alla cultura popolare campana: per nove sabati precedenti la festa della Madonna di Piedigrotta, alle sei del mattino, un pellegrinaggio si svolgeva in onore della Vergine di Mergellina. Quella che era stata la festa più famosa della città, l'emblema della canzone napoletana dalla fine dell'Ottocento alle sfilate del periodo laurino negli anni '50, aveva un suo lato nascosto e sacrale, forse collegato a quel mondo tradizionale meridionale al quale chi scrive dedicava in quegli anni ricerche a dir poco forsennate. Così, con sveglia molto presto, ci recammo nell'estate del 1993 ad alcuni di questi appuntamenti.

Era ancora notte quando, verso le cinque, dall'Associazione cattolica della Madonna di Piedigrotta di Piazza Eritrea, non lontano dal santuario, uno sparuto gruppo di devoti armati di fiaccole si avviò verso la Chiesa e l'antica grotta ad essa contigua (che la tradizione vuole scavata in una sola notte dal poeta Virgilio, e da cui il luogo e la stessa festa prendono il nome), per portare il proprio saluto alla misericordiosa divinità. Fingendo inizialmente di essere lì per caso, ci rendemmo subito conto che non sarebbe stata solo una passeggiata ma un'illuminante, inconsapevole e affascinante lezione di antropologia culturale e di etnomusicologia.

Il gruppo era guidato da un anziano

pescatore della zona: Antonio Trapanese. Trapanese aveva settantunove anni: era un uomo tarchiato, almeno questo è il ricordo, e sembrava portare in ogni ruga del suo viso tutta la storia di fatiche, speranze e devozione della gente di mare napoletana. Lasciata l'associazione, la «paranza» (così si chiamano i gruppi devozionali della tradizione popolare campana: una parola ricca di memorie ancestrali ma, evidentemente, nella cultura della canzone sanremese, questo non conta...) fece la sua prima tappa in un vicolo poco distante, vicino a un altare per le anime del Purgatorio collocato sotto un quadro della Madonna.

Le «anime del Purgatorio» sono a Napoli delle statuette di terracotta che raffigurano dei mezzibusti avvolti dalle fiamme: rappresentano, tradizionalmente, le anime dei morti di morte violenta o innaturale (cristianizzate come «anime purganti»), alle quali la gente dei bassi dedica particolare attenzione; le si immagina abbandonate e ritrovate e per questo «curate», viene loro dato un nome ed esse ricambiano con grazie e favori. Ma anche le madonne popolari sono sempre «ritrovate»: in casse, in grotte, in pozzanghere, e vengono curate (ed è qui il collegamento!) e venerate; e anche loro ricambiano il favore. Secondo la tradizione ad esempio, che in que-

sti casi si sa, conta più della verità storica, la statua della Madonna di Piedigrotta fu trovata in una caverna da un pescatore che aveva rinvenuto sulla spiaggia di Mergellina una scarpa dalla madonna stessa perduta.

Fu dunque davanti all'altare delle anime che Antonio intonò la sua melopea, mentre si aprivano le finestre delle abitazioni e si affacciavano le anziane donne: «Oggi è 'o terzo sabato d' 'a madonna 'e Piererotta... Soré (sorelle) tenitele fede ca è nu bellu nome... è 'a Madonna... e susiteve! (alzatevi!)». Il suo canto sforzato fendeva l'oscurità a malapena illuminata dalle fiaccole con una voce stentorea, nonostante gli anni, e un canto modellato nel più puro stile delle voci «distesa» della tradizione etnica campana (melodia «a picco», vale a dire a partire da una nota alta, la quinta della scala, per scendere sulla più grave; scala «napoletana», con il quarto grado eccedente; intonazione non temperata, cioè non riproducibile su uno strumento come il pianoforte). Questa scena si ripeté più volte, man mano che si incontravano altre immagini della Madonna, diffusissime nei dintorni del santuario e man mano che la luce del giorno aumentava.

SEGUIA A PAGINA 14

RADIOFANDANGO
presenta

CHE GUEVARA, COMANDANTE
LA COMPILATION D'AUTORE

CARLOS PUEBLA, SILVIO RODRÍGUEZ, FRANCESCO GUCCINI, DANIELE SILVESTRI, PINO DANIELE, ROBERTO VECCHIONI, ANGELO BRANDUARDI, CAETANO VELOSO, SERGIO ENDRIGO, INTI ILLIMANI e molti altri ancora in un **DOPIO CD** interamente dedicato ad uno dei più grandi miti del Novecento.

Contiene anche le **REGISTRAZIONI ORIGINALI** di **FIDEL CASTRO** che legge l'ultima lettera inviata dal Che, il **DISCORSO DEL CHE all'ONU nel 1964** e un libretto di 52 pagine di ricca documentazione scritta e fotografica.

RADIO FANDANGO www.radiofandango.it marketed by **N+N**



Come era costume da quando Piedigrotta era decaduta, l'otto settembre, natività della Vergine, si svolgeva solo una piccola funzione nella chiesa: i pescatori portavano le loro offerte e le loro reti e i sacerdoti tiravano fuori il mantello dalla teca in cui è conservato e lo deponavano sull'altare, dove la gente si accalca per toccarlo. Sì, perché negli anni '60 del secolo scorso, nell'insoddisfazione generale, la statua della Madonna (ufficialmente a causa delle tarne) fu «spogliata», privata cioè di quella corona con il sole, la luna e le stelle e soprattutto di quel manto azzurro decorato da motivi floreali che esprimeva una vera e propria cosmologia; un manto che, forse, sembrava troppo «paganico» perché distraeva i fedeli dalla preghiera con il suo richiamo simbolico a una capacità protettiva immediata (e infatti la gente non riconosceva più la propria Madonna e ci furono proteste), legata agli auspici di un matrimonio sicuro, alle malattie, a un parto, alla buona morte; a tutto quel bagaglio di angosce e di bisogni concreti, insomma, che tuttora nutre la devozione popolare in un rapporto di mutua assistenza con la divinità e la rende diversa dalla religione ufficiale: bisogni e angosce per i quali la gente di Piedigrotta porta alla Madonna ex voto a forma di scarpa, visibili sull'altare ai piedi della statua, quando si convince che la risoluzione di un problema è dovuta alla sua misericordia.

È a questo antico nucleo mitico, simbolico e rituale che rinvia la festa popolare di Piedigrotta, succeduta ad antichi riti precristiani in onore del dio Mitra che avvenivano nella grotta (le stesse immagini del sole e della luna presenti nelle vecchie raffigurazioni della Vergine facevano parte dell'iconografia mitica), un luogo talmente leggendario da meritare perfino una citazione nel Doctor Faustus del drammaturgo elisabettiano Christopher Marlowe. A questo antico nucleo

mitico, ed all'autentica devozione popolare, si sovrapposero nel tempo prima l'istituzionalizzazione della festa da parte del potere politico (con le parate militari dei Borbone e la visita al santuario di Garibaldi) e poi la grande saga della canzone napoletana, con i carri, i fuochi d'artificio, l'industria della musica e il divismo degli interpreti. La Piedigrotta delle canzoni durò fino a quando, con l'avvento dei mass media, fu rimpiazzata da altre forme di spettacolo e decadde. Il culto popolare, però, quella devozione di matrice contadina in cui il corpo del fede canta, balla (e in alcuni casi viene posseduto) e nel suo sforzo rituale si offre quasi in sacrificio alla divinità, resistette a lungo, sebbene impoverito dal contesto urbano e dalla modernità. Quando Trapanese morì fu sostituito, dissero, da una giovane donna che «dava la voce» al suo posto. Recentemente siamo tornati nella zona e abbiamo chiesto agli abitanti del vicolo che ne era di quel particolare rito: «Vengono ancora ma solo con le fiaccolate; nessuno più dà la voce per la Madonna».

Con la scomparsa di Antonio Trapanese, pescatore «originale», come si definiva, è scomparsa anche l'ultima voce devozionale per la Madonna di Piedigrotta: forse, nel momento in cui la città ha riscoperto tra le polemiche la sua festa più celebre, non è inopportuno ricordare questa tradizione poco nota e questo singolare personaggio.

FRASCA DA PAGINA 12

L'autoreferenzialità è il pericolo costante di una città quando vanta discendenze illustri che spesso deprezzano il presente. Ma siamo dell'opinione che l'estetica è politica e oggi l'estetica del brutto è avvolgente. In questo contesto Napoli appare un punto di osservazione eccezionale di un'indagine in chiave nazionale e europea su una già difficile condizione urbana funestata dagli effetti devastanti di una modernità post-industriale vissuta senza consapevolezza. La città inghiottita ogni cosa, è tentacolare proprio nel suo lasciarsi attraversare senza porre ostacoli, divora ed è divorata. È nell'immagine del ventre che si dilata e si rimodella senza posa che Napoli trova il suo simbolo più forte.

La città, come i grandi agglomerati urbani d'America, si è allargata all'altezza del fianco e dell'addome. La ciccia debordante esposta per strada è molle, lontana anni luce dalla sensuale opulenza di pochi decenni fa. Essa è figlia di una povertà culturale che riguarda molte città al sud come al nord del mondo. In questa prospettiva il saper progettare l'offerta culturale non è un esercizio ludico-estetico ma rivendica la fondamentale funzione di riassetto di chi amministra lo spazio e il tempo della collettività. Chi decide la politica può riequilibrare gli assetti affettivi e relazionali di chi è amministrato. Nei quadri di George Grosz la rap-

presentazione della crapula era riferita alla borghesia, inebriata dal vizio che ingerisce pensando così di possedere. Oggi i grassi sono i poveri e la povertà materiale è sempre più spesso associata alla povertà culturale. Indubbiamente la riproposizione della festa di Piedigrotta è un tentativo coraggioso di riappropriazione in un contesto culturale degradato come quello napoletano contemporaneo. Ma il nodo irrisolto resta l'incapacità della festa di rappresentare la contemporaneità. L'identificazione tra l'individuale e il collettivo è alla base delle occasioni pubbliche di questo tipo ma oggi questa reciprocità non avviene attraverso la festa religiosa e popolare ma attraverso il grande raduno di massa, nel quale l'ordine orizzontale della festa tradizionale è convertito in quello verticale stabilito in funzione delle dinamiche dello star-system. Una festa popolare è tale quando conserva la memoria di sé, quando mantiene vivo il culto al quale è designata. La condizione attuale dell'uomo urbano non è favorevole ad occasioni nelle quali si perpetua una cultura endogena. Così nel paragone tra la festa di Piedigrotta di oggi e la Notte Bianca, specchio per eccellenza dell'immaginario collettivo di questi tempi, emerge che solo quest'ultima conosce il linguaggio della contemporaneità. A Berlino, Roma, Parigi, Madrid, Cracovia, Napoli, Riga la grande festa replicante è capace di parlare alla

collettività seguendo un orizzonte di aspettative e di desideri comuni che disegnano, questa volta realmente, l'identità di un corpo collettivo transnazionale. La logica circoscritta del feudo, identificata qui con la festa locale di Piedigrotta, capitola di fronte alla supposta democratizzazione del villaggio globale offerta dalle edizioni della Notte Bianca. Non è questa la prima volta e forse non sarà l'ultima che si prova a ridare vita alla Piedigrotta, una festa che è autentica quando recupera quell'imprescindibile aspetto religioso qui assente. Per questo oggi essa non può accontentare nessuno, né il testimone dell'originale né chi si sente parte di un'attualità del tempo libero in cui madonne e santi non hanno altari.

VACCA DA PAGINA 13

Giunti alla chiesa che era ormai sotto il sole, dopo la messa il corteo si sciolse e seguimmo Antonio nella sede dell'Associazione religiosa; lì, tra la curiosità dei presenti, registrammo una lunga intervista con questo anziano pescatore che cantò anche diverse canzoni napoletane; Trapanese, insomma, era la testimonianza vivente di quella «doppia musicalità» che caratterizza non pochi protagonisti della tradizione popolare: una tradizione che si è incrociata forzatamente con la canzone partenopea e ha finito per farla propria, un po' come è avvenuto per i suonatori ambulanti, i «posteggiatori».

Quell'anno la festa si concluse senza nessuna risonanza in città.



le ultime novità

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate [musica.ilmanifesto.it](http://www.musica.ilmanifesto.it)

il manifesto cd

ENZO AVITABILE & BOTTARI
FESTA FARINA E FORCA
euro 15,00
In bilico tra riti del passato e prospettive future, il presente secondo Avitabile. Attenzione ai popoli che abitano il mondo, ai poteri che li schiavizzano, alle icone che resistono. Insieme a lui e agli straordinari Bottari di Portico, Manu Dibango, Bill Laswell & Gipsy, Matthew Herbert, Liorca, Frederic Galliano, Temple of Sound e molti altri. Doppio Cd (Cd + Cd rema)
ALTRI TITOLI "Savanna 'n' mussa" euro 8,00

ARDECORE "CHIMERA"
euro 10,00
A due anni di distanza dall'uscita del primo disco omonimo, torna il gruppo che ha ridato spazio alla pura melodia italiana. Ora nel secondo capitolo nuovi brani originali e vecchie reinterpretazioni. "Chimera" è un mondo spigliato fatto di eroi popolari che si sacrificano, e Ardecore suona la processione che li accompagna.
ALTRI TITOLI "Ardecore" euro 8,00

SARA MODIGLIANI
"MA CHE RAZZA DE CITTA'"
euro 10,00
Una delle voci storiche del Canzoniere del Lazio. L'album condensa e intreccia in 18 splendide tracce canti popolari, d'autore, politici. Una "pasionaria" dalla voce purissima che ripescava brani preziosi e in alcuni casi dimenticati della tradizione popolare romana, dandole nuova vita, dignità. La collaborazione è con il Circolo Gianni Bosio, una garanzia della qualità.
ALTRI TITOLI "Origines" euro 8,00 "Trentamila cuori" euro 10,00

ENZO FAVATA TENTETTO
"THE NEW VILLAGE"
euro 10,00
Gli anni 70 sono stati quelli della new thing, della grande black music, dell'innovazione musicale, dell'interesse verso le culture popolari, gli anni di un grande sogno di libertà giovanile. Questo progetto è dedicato a quel periodo e ai tanti musicisti che allora hanno sperimentato nuovi linguaggi.
ALTRI TITOLI "Made in Sardinia" euro 8,00

AA.VV.
"DIRITTI N.O.N. UMANI"
euro 10,00
E' un cd il cui ricavato sarà devoluto interamente al Comitato Per i Diritti Umani, che dopo anni di lotta ha riportato a casa Silvia Baraldini. Quattordici artisti, tra cui Assalti Frontali, Africa Unite, Bandsabarò, Gang, hanno aderito al progetto, per riportare denari nelle casse del Comitato, e consentirgli di riprendere la propria azione di denuncia, di informazione, di lotta.
ALTRI TITOLI "Djelja" euro 8,00

JAVIER GIROTTO & VERTERE STRING QUARTET
"NAHUEL" euro 10,00
Per le tribù indigene della Patagonia Nahuel significava tutto ciò che rappresentava forza e potenza. Il polistrumentista argentino ripercorre alcune delle composizioni più intense degli Aires Tango - altra "creatura" nata dalla penna e dalla passione di Girotto - che questa volta si avvale degli archi del Vertere String Quartet - fra tango, classica e jazz.
ALTRI TITOLI "Origines" euro 8,00 "Trentamila cuori" euro 10,00

TETES DE BOIS
"AVANTI POP"
euro 10,00
Primo documento del viaggio, ancora in corso, sul camioncino musicale dei Têtes de Bois alla ricerca di storie di dignità calpestate, lotta, ingiustizia e riscatto dell'Italia che lavora; nelle fabbriche, nei call center, nei campi di pomodori. Quattordici brani, fra arrangiamenti originali e inediti del gruppo.
ALTRI TITOLI "PACE E MALE" euro 15,50

BABA SISSOKO
"DJEKAFI" euro 10,00
In Mali si significa "incontro, unione". Il nuovo disco del gitec e polistrumentista africano è proprio questo: l'unione e l'incontro tra lo spirito, i suoi cori, le battute, gli stili, i protagonisti di una musica ancestrale, senza tempo. Registrato in soli quattro giorni in Mali con dei musicisti straordinari, è un documento musicale imperdibile.
ALTRI TITOLI "Djelja" euro 8,00

DANIELE SEPE
UND ROTE JAZZ FRAKTION
"SUONARNE 1 X EDUCARNE 100"
euro 10,00
Un cd dedicato ad un decennio in cui parole come Patria, Chiesa, Denaro, Razza, Guerra, Religione non avevano nessun insidioso fascino. Qualcuno li chiamò "anni di piombo". Per noi erano gli anni della televisione in bianco e nero, ma di un mondo a colori che quotidianamente nelle fabbriche, nelle scuole e nelle piazze imponeva una visione molto diversa dalla logica dei nostri attuali

I cd sono in vendita presso le librerie **La Feltrinelli**, **RicordiMediastore**, **il librai** e **Mellobookstore**. Per informazioni su altri punti vendita e per

acquistare con **carta di credito** telefonare ai numeri: 06/68719622 - 68719687. Per ricevere i cd aggiungere al prezzo 2,00 euro di spese postali

(fino a 3 cd) e versare l'importo sul c.c.p. n. 708016 intestato a **il manifesto coop. ed.** - via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, specificando la

causale. Distributore per i negozi di dischi **Goodfellas** tel. 06/2148651 - 21700139. Informazioni sul catalogo 06/68719622-333